

- preparazione e gestione di uno spazio neutro per situazioni altamente conflittuali
- formazione degli operatori
- interventi a favore della genitorialità nelle famiglie di origine dei bambini in affido

c. Altre situazioni di difficoltà

- Azioni intraprese:

- Delineazione di obiettivi specifici e verificabili
- Azioni intraprese per mantenere nel tempo la rete attivata
- Individuazione dei *destinatari* (indicare il numero atteso e il numero reale)
 - Quanti
 - Di che tipo:
 - solo donna
 - coppia genitoriale
 - famiglia (genitori-figli; relazioni di parentela)
 - educatori/operatori....
 - modalità di raggiungimento dei destinatari
 - è possibile raggiungere tutti i destinatari o alcuni sono esclusi (es.immigrati)
 - Gruppi/associazioni/istituzioni coinvolte
- Definizione dell'ente firmatario
- Definizione dell'ente gestore
- Entità finanziamento e cofinanziamento
- Individuazione degli operatori coinvolti (numero e qualifica, già strutturati nei servizi o consulenti assunti specificatamente per il progetto)
- strumenti utilizzati per la fase di pubblicizzazione (radio/TV locali, tavole rotonde, internet)
- individuazione degli spazi /luoghi di attuazione del progetto e loro accessibilità
- definizione degli strumenti utilizzati (colloqui, gruppi di auto-aiuto o condotti da esperti)
- Durata

Indicatori di qualità

- Analisi della realtà territoriale
- Coerenza del progetto (tra premessa e finalità; tra finalità e obiettivi e tra obiettivi individuati e strumenti applicati)
- Presenza della dimensione valutativa
 - Momenti di monitoraggio del progetto
 - Individuazione di momenti e strumenti di valutazione
 - cambiamento degli obiettivi e delle azioni in riferimento agli utenti
- Livello di innovatività realizzato
 - Relativo ai servizi
 - Relativo agli utenti (creazione e mantenimento di una rete sociale, ...)
 - integrazione/complementarietà tra servizi
- Consolidamento di attività/servizi già sperimentati
- Creazione di un patrimonio (strumenti permanenti di informazione, banche dati, osservatori, mini-guide, ...)
- Nel caso di convenzioni con altri enti e/o con il privato sociale, livello di compartecipazione: azioni di raccordo/governo/sostegno

Allegato 2

Elenco dei partecipanti al gruppo di lavoro

NOME	ENTE
Algeri Edoardo	Diocesi di Bergamo
Anglesi Celeste	Regione Piemonte
Benedetti Loris	Comune di Milano
Berandi Anna	Comune di Tirano
Bondavalli Vanna	Comune di Gonzaga
Camilli Giuseppina	Provincia di Lodi
Colombo M. Teresa	Comune di Cantù
De Carolis Sira	Comune di Cremona
Fontanesi Anna	A.S.L. di Como Dist. Olgiate
Gafforini Liliana	Regione Lombardia
Galli Emi	Comuni di Vimercate e Trezzo
Garea Marilena	Comune di Milano
Gerosa Fabio	Opera Don Guanella - Lecco

Lazzari Cristina	Provincia di Milano
Lorenzini Roberta	Comune di Suzzara (Mn)
Offredi Cristina	Provincia di Bergamo
Ornito Rosa	Regione Lombardia
Polti Manuela	Provincia di Sondrio
Pozza Margherita	A.S.L. di Lecco
Soru Roberto	Provincia di Varese
Stefanini Darca	IReR
Tagliaferro Cinzia	A.S.L. di Varese

Allegato 3

Elenco dei Progetti esaminati

Bergamo

- "Una rete di solidarietà familiare come risorsa della comunità locale" nel territorio della media-bassa Val Seriana - 2^a annualità
- "I servizi per l'infanzia e le famiglie" (Dalmine)
- "L'isola del futuro" (Calusco d'Adda)
- "Per una comunità accogliente ed educante. Prospettive per minori e giovani in Alta Valle Seriana e in Val di Scalve" - proposta per la 2a annualità
- "Progetto di sviluppo per la promozione di nuovi spazi di aggregazione e protagonismo degli adolescenti e giovani della Comunità Montana dell'Alto Sebino"
- "Progetto famiglie solidali" - Comunità M. Monte Bronzone e Basso Sebino - proposta per la 2a annualità
- "Progetto infanzia Val Gandino"
- "Progetto minori Val Cavallina" - proposta per la 2a annualità
- "Realizzazione di percorsi di formazione e di supporto tecnico nel territorio provinciale" (Provincia BG)
- "Realizzazione di un Centro Studi ed osservatorio IN.Con.Tra su Genitori e Genitorialità" (Provincia BG)
- "Rete integrata servizi per l'infanzia, l'adolescenza e la famiglia: per una continuità pedagogica" (Comune di BG)
- "Rete zonale per la valorizzazione, il supporto e lo sviluppo delle politiche sociali per l'infanzia, pre-adolescenza ed adolescenza" - proposta per la 2a annualità (Seriato)

- "Sostegno alla genitorialità" - proposta per la 2a annualità (Osio Sotto)
- "Per lo sviluppo di una comunità educante"
- "Promozione e sviluppo delle risorse della Comunità locale e in particolare delle capacità di accoglienza in ambiti familiari di minori in difficoltà" (Comune di Romano d.L.)

Brescia

- PROGETTO PUZZLE
- Promozione all'affidi fam.e Servizio di Mediazione familiare (Valtrompia)
- "Promozione della famiglia: attivazione di nuove opportunità" (Villanuova sul Clisi)
- "Spazio genitori" (Brescia)
- "Percorsi per la promozione di diritti ed opportunità per l'infanzia e l'adolescenza" (Ghedi)
- Progetto di intervento "Comunità-Famiglia-Genitori" Comuni dell'ex Ussl 14
- Progetto di intervento "Comunità-Famiglia-Genitori" Comuni dell'ex Ussl 36

Como

- "Comunità locale di accoglienza dell'infanzia e dell'adolescenza" (CM Alpi Lepontine e Lario Intelsevese)
- "SPAZIO EDUCAZIONE: interventi per minori 0-3 anni" (Comune di Inverigo)
- "Zero Sei Ma Non Sei Zero" (Comune di Olgiate Comasco)
- "Progetto Pegaso" (Comuni di brenna, Cantù e Novedrate)
- "Rete per le famiglie" (Comune di Cernobbio)
- "Cresciamo Insieme : azioni positive per i bambini e le loro famiglie" (Comune di Erba)
- "Sostegno alla Genitorialità" (Comune di Como)
- "Progetto integrato area disagio sociale" (Comune di Como)
- "Progetto triennale per la promozione, lo sviluppo ed il coordinamento..." (Comune di Lomazzo)

Cremona

- "Affido-sostegno alle famiglie di accoglienza" (Comune e l'ASL di CR)
- "Centro Famiglia" (Comune di Castelleone)
- "Il possibile è il futuro" (Comune di Crema)

- "laboratorio sperimentale di azioni informative e formative finalizzato alla costruzione di un riferimento territoriale per la famiglia" (Comune di Gussola)
- "Nuovi orizzonti educativi: servizi integrati per la tutela dei minori e dei giovani, il sostegno della genitorialità e la valorizzazione dell'intercultura" (Comune di Soresina)
- "Opportunità educative per ragazzi e genitori di piccole comunità" (Comune di Malagnino)
- "Centro Servizi Girotondo" (Comune di Pandino)
- "Interventi a Favore dell'infanzia e dell'adolescenza" (Comune di Offanengo)

Lecco

- "Invicta" (Comune di Lecco)
- "1, 2, 3 ... stella" (Comune di Galbiate)
- "Ci sto dentro" (Comune di Oggiono)
- "+ Infanzia" (Comune di Merate)
- "Progetto per la realizzazione di un Centro per le Famiglie" (Comune di Lecco)
- "Infanzia e adolescenza" (C.M. Valle S. Martino)
- "Genitori in dialogo" (Comune di Valsassina)
- "Prima Infanzia- Età scolare- Adolescenza" (Comune di Colico)
- "Servizi a favore degli studenti a rischio" (accordo tra la Provincia di Lecco -ente capofila- l'ASL e il Provv. di LC)
- "Sviluppo di un intervento di supporto e coordinamento a sostegno della genitorialità" (Provincia di Lecco)
- "Una tutela più" (Provincia di Lecco)

Lodi

- "Affidi" (Comune di S.Colombano all'Arno -ente capofila-)
- "Nido e dintorni" (Provincia e Comune di Lodi, ASL e Provv. Studi)

Mantova

- "Potenziamento, innovazione assistenza domiciliare minori,..." (Comune di Asola)
- "Educazione Alla Genitorialita'" (Bagnolo S. Vito)

- "Progetto di gestione intercomunale di servizi a favore della preadolescenza ed adolescenza ..." (Comune di Gonzaga)

Pavia

- Città in gioco (Comune di Pavia)
- Giunteria (Comune di Vigevano)
- "Servizio integrativo con caratteristiche educativo-ludiche" (Comune di Casteggio)
- "Progetto interprete dei bisogni di formazione dei genitori ..." (Comune di Cava Manara)
- "In viaggio" (Comune di Corteolona)

Provincia di Milano

- "Comune di Paderno Dugnano"
- "Linee evolutive fascia 0-6 anni" (Comune di Cinisello Balsamo)
- "Progettualità fascia 6-18" (Comune di Cinisello Balsamo)
- "Affido familiare come servizio" (Comune di Arcore)
- "Agenzia territoriale di servizi socio educativi per la prima infanzia e le famiglie" (Comune di Vimercate)
- "Formazione del personale psico-sociale per la creazione di un centro di mediazione familiare" (Comune di Corsico)
- "Centro di mediazione familiare e di consulenza per famiglie" (Comune di Sesto S.Giovanni)
- "Centri/Gruppi per bambini e famiglie. Servizio di formazione e orientamento per genitori" (Comune di Sesto S.Giovanni)
- "Genitori insieme" (Comune di Vanzago)

Sondrio

- "Genitori in gioco" (Comune di Morbegno)
- "Educarsi per educare" (C.M. Alta Valtellina)

Varese

- "Il minore a domicilio" (Comune di Luino)
- "Mettersi in gioco all'asilo nido" (Comune di Luino)

- "Genitorialità responsabile" (ASL -ente capofila-)
- "Progetto affidi familiari" (Comune di Saronno); "Progetto Scuola per genitori" (Comune di Saronno); "Centro di informazione e consulenza" (Saronno)
- "Progetto Time out" (Comune di Varese)
- "Una base sicura" (Comune di Busto Arsizio); "Intervento di sostegno alla funzione genitoriale e di mediazione familiare" (Comune di Busto Arsizio)
- "Progetto di prevenzione rivolto ad adolescenti, genitori e figure adulte significative, ad..." (Gallarate)
- "Famiglia 2000" (Varese + centro Gulliver)
- "Scuola Media Statale Ferrarin" (Venegono Sup. e Scuola Media Statale Ferrarin)

Area 2: "Tempo libero e aggregazione giovanile"

a cura di Luigi Regoliosi

1. Il percorso

Il Gruppo tematico si è incontrato la prima volta il 16 marzo 2000.

Il conduttore ha esposto gli obiettivi del lavoro e i risultati attesi dalla Regione e dall'Irer.

Obiettivi del lavoro:

- definire criteri di valutazione dei risultati e indicatori di qualità dei servizi resi
- individuare nuove tipologie di servizi

Risultati attesi:

- griglia di lettura dei progetti
- report sui progetti in corso
- indicazione di progetti "di eccellenza"

Nell'incontro preparatorio con la Regione e l'Irer erano state individuate le seguenti aree di indagine:

- Identificazione di ipotesi implicite e esplicite
- Indicatori per la valutazione di processo
- Indicatori per la valutazione d'impatto
- Indicatori per la valutazione dei risultati
- Definizione di "eccellenza"

Il conduttore ha quindi esposto gli esiti di una prima lettura dei progetti e delle schede di attuazione, finalizzata ad individuare:

- la presenza di ipotesi di lettura del contesto, di identificazione di aree di bisogno, di strategie di risposta adeguate
- la solidità del progetto
- la sua coerenza interna
- la sua coerenza con le indicazioni previste dalla l. 285
- il livello di coinvolgimento del territorio
- la presenza di un apparato di valutazione.

I primi problemi emersi riguardano la disomogeneità dei materiali disponibili:

- di alcune province abbiamo progetti e schede di attuazione, di altre solo i progetti, del Comune di Milano solo sintetiche schede
- le schede di attuazione riguardano un periodo variabile e spesso limitato (dal luglio 98 al 12 maggio 99; dal 16 agosto 1998 al 28 febbraio 1999; dal 1° ottobre 1998 al 28 febbraio 1999; dal 1 novembre 1998 al 28 febbraio 1999; dal 1 gennaio 1999 al 28 febbraio 1999)
- la stesura dei progetti segue criteri molto diversificati, che variano da provincia a provincia: si intuisce che le indicazioni date da ogni Tavolo provinciale sono state diverse (ad es. per quanto riguarda l'estensione del progetto, alcune voci, la sottolineatura di alcuni aspetti...).

Queste diversità rendono difficile l'adozione di criteri validi per tutti.

Si evidenzia la necessità di :

- Ripartire dai criteri di qualità e innovazione esplicitati dalla L.285 (art. 2 - 3 e art. 6)
- Tenere presenti gli obiettivi regionali di riferimento (dgr 24 aprile 98)
- Tenere presenti le indicazioni espresse in materia da ogni Tavolo provinciale.

Una volta acquisiti questi elementi, ci proponiamo di definire criteri condivisi riguardanti:

- Qualità di un "buon progetto" (ad es. adeguata analisi del contesto, chiara individuazione obiettivi, esplicitazione di una lettura del bisogno...)
- Destinatari, contenuti e metodologie di un buon progetto per l'aggregazione giovanile
- Indicatori di qualità della partnership
- Indicatori di qualità della gestione-organizzazione

- Criteri per individuare le caratteristiche innovative del progetto.

Dal Gruppo emergono le seguenti indicazioni:

- Prendere in considerazione alcuni vincoli: distanza tra i singoli comuni, diversità di storia e di cultura.
- Tenere presenti le seguenti variabili:
 - nella località c'erano progetti preesistenti oppure no?
 - quale ruolo si è attribuito l'E. L.
 - tipologie dei soggetti attivati
 - gli interventi prevedono azioni episodiche o continuative ?
 - rapporto costi/utenza toccata
 - si sono create nuove aggregazioni?
 - rilievo nel Consiglio Comunale dato al progetto
 - coinvolgimento dell'opinione pubblica

Alcuni dati si possono trarre dal materiale disponibile; altri no. La presenza di progetti preesistenti si può dedurre dalla rete dei CAG e dal censimento sul Lavoro di Strada svolto da Sintema nel 96/97.

- Si apre una discussione sui criteri in base ai quali definire *innovativo* un progetto. Si formulano due tipologie di innovazione:
 - innovazione relativa: esperienza nuova per quel territorio
 - innovazione assoluta: sperimentazione
- Altre variabili suggerite:
 - coinvolgimento già dalla progettazione del III settore
 - quanti volontari siamo riusciti a coinvolgere?
 - quanti contatti sono stati attivati?
 - *I comuni vicini si stanno attivando? Si è creata cultura partecipativa?*
- Indicatori di qualità dell'aggregazione:
 - rendere partecipi le figure vicine ai giovani (insegnanti, operatori grezzi, opinion leaders..)
 - competenze e investimento nel lavoro per il servizio (formazione, coordinamento, equipe)
 - vicinanza e continuità nel tempo della relazione educatore/utenti
 - assunzione di responsabilità educativa dei vari componenti

- aggregazione per gruppi formali (consulte)
- nascita gruppi formali (associazioni)
- coinvolgimento famiglie
- coinvolgimento scuole
- **radicamento: chi raccoglierà l'eredità dell'intervento? (si lavora in un'ottica di effimero o pensando al dopo?)**
- metodologie di valutazione
- tipologia dei soggetti coinvolti: fasce già coperte o fasce scoperte?
- quali sinergie tra gli enti
- azioni simboliche attivate
- quale cultura dell'aggregazione si è diffusa.

Nel corso del secondo incontro, il 6 aprile, il conduttore propone una bozza di griglia, frutto delle elaborazioni del primo incontro e del confronto con materiali prodotti da Enti pubblici e privati sulla valutazione di qualità (Provincia di Milano, Provincia di Bologna, Scheda FSE, Schede privato-sociale).

La bozza viene discussa e arricchita di ulteriori integrazioni, fino a raggiungere la stesura finale, che verrà applicata ai progetti (cfr. il testo definitivo più avanti).

I progetti e le schede di attuazione vengono distribuiti tra tutti i presenti, con l'incarico di individuare la presenza di aspetti di eccellenza.

Il terzo incontro, il 2 maggio, è dedicato alla analisi dei progetti individuati, che per il momento sono 16 (mancano però all'appello i progetti di Pavia, Sondrio, Lecco e Brescia).

Il 15 maggio si svolge un incontro di confronto con gli esperti degli altri tre Gruppi tematici, nel corso del quale si precisano le modalità di stesura del report finale.

Il 23 maggio, nel corso dell'ultimo incontro con il Gruppo, vengono analizzati i progetti di Pavia e Sondrio. I membri del gruppo a cui erano stati affidati i progetti di Lecco e di Brescia sono tuttora assenti.

Per il momento, dunque, i progetti selezionati sono 17.

Quindi all'interno del Gruppo si avvia un dibattito relativo alla effettiva applicabilità della griglia e alla sua utilità per il futuro.

Tutti concordano sulla bontà e sulla completezza dello strumento, con le seguenti sottolineature:

- La griglia contiene elementi di analisi che non sono desumibili, a tutt'oggi, dai documenti a nostra disposizione (progetto iniziale e scheda di attuazione).
- La griglia può costituire, in futuro, un riferimento per la predisposizione di schede di attuazione più adeguate (*si sottolinea che spesso gli operatori vivono con frustrazione la compilazione di questi documenti, perché non riescono a trovare lo spazio idoneo per esprimere gli aspetti più originali del progetto*).
- La griglia può essere adottata anche come "guida pratica" per la stesura dei progetti.

2. Il testo definitivo della griglia per l'analisi dei progetti relativi all'area 2

INDICATORI DI QUALITA'

EX ANTE (da rilevare dal progetto iniziale)

1. Qualità di un "buon progetto":

- Adeguata analisi del contesto/contestualizzazione del progetto
- Esplicitazione del punto di vista (collocazione, ruolo, ecc.) da cui viene svolta l'analisi
- Riferimento a ricerche locali
- Riferimento a dati espressi dai servizi locali
- Individuazione di una situazione che si ritiene opportuno modificare
- Formulazione di una ipotesi plausibile in merito ai fattori che contribuiscono a determinare tale situazione
- Finalità generali del progetto
- Individuazione delle tipologie di soggetti da coinvolgere nelle attività
- Individuazione degli obiettivi
- Identificazione di una idea forte, pensiero guida che costituisce l'anima del progetto.
- Esplicitazione della strategia e del metodo cui si informerà l'intervento

- Esplicitazione delle risorse umane e delle forme di collaborazione su cui si reggerà l'intervento
- Presenza di un adeguato apparato di valutazione (esplicitazione di indicatori legati ai principali obiettivi)
- Coerenza della sequenza di azioni previste con la strategia esplicitata
- Coerenza della metodologia prevista nelle singole azioni con il metodo dichiarato
- Coerenza tra obiettivi individuati e target coinvolti
- Grado di flessibilità (cioè presenza di strumenti che consentano un monitoraggio e un "aggiustamento" in itinere del progetto)
- Adeguato investimento nel lavoro per il servizio (formazione operatori e volontari, coordinamento, equipe, supervisione...)
- Fattibilità del progetto (in base alle risorse disponibili e alle condizioni del contesto)
- Correttezza del piano di finanziamento:
 - Adeguata distribuzione dei costi
 - Adeguata retribuzione delle figure professionali
 - Contenimento dei costi attraverso l'ottimizzazione delle risorse locali

2. Qualità specifiche di un buon progetto per l'aggregazione giovanile

- Tipologia dei soggetti da coinvolgere: attenzione privilegiata alle fasce scoperte e alle aree di disagio
- Continuità delle azioni previste (non episodicità)
- Ampiezza della proposta (non solo aggregazione):
 - Obiettivi di socializzazione nel gruppo
 - Obiettivi di prevenzione disagio
 - Obiettivi di promozione culturale
 - Obiettivi di educazione alla cittadinanza
 - Obiettivi di formazione personale
- Setting adeguato per la relazione educatori/ragazzi
 - Adeguato rapporto numerico operatori/giovani (cfr. standard CAG)
 - Più incontri alla settimana

- Continuità e stabilità delle presenze educative
- Metodologia che prevede:
 - Partecipazione attiva
 - Esperienze concrete
 - Dimensione di gruppo
 - Rispetto della individualità
 - Gradualità per fasce di età
- Azioni previste per il coinvolgimento della famiglia e della scuola.
- Benefici prodotti dall'intervento che si prevede possano essere mantenuti al termine del progetto. Sostenibilità/stabilità/Possibilità di sviluppo nel tempo
 - Servizi di aggregazione creati/riorganizzati
 - Operatori riqualificati già impegnati nei servizi di aggregazione preesistenti
 - Reti locali create/rafforzate
 - Passaggio di consegne previsto che consentirà la continuazione del progetto

3. Coerenza legislativa (congruità con obiettivi della legge, regionali e del piano territoriale)

- L. 285 – art. 6.1. Sostegno e sviluppo di servizi volti a promuovere e valorizzare la partecipazione dei minori a livello propositivo, decisionale e gestionale in esperienze aggregative
- L. 285 – art. 6.1. Offrire occasioni di riflessione su temi rilevanti per la convivenza civile e lo sviluppo di capacità di socializzazione e di inserimento nella scuola, nella vita aggregativa e familiare
- L. 285 – art. 6.2. Impiego operatori educativi con specifica competenza professionale
- Disposizioni regionali: promozione crescita e sviluppo personale di adolescenti e giovani attraverso:
 - Potenziamento e incremento quali/quantitativo della rete dei CAG e delle esperienze aggregative/educative, tenendo presente le realtà già radicate (ad es. oratori)
 - Implementazione di progetti innovativi di prevenzione del disagio e di educazione di strada

- Interventi che facilitino l'uso del tempo e degli spazi urbani e naturali, rimuovendo ostacoli nella mobilità, ed amplino la fruizione di beni ambientali, culturali, sociali e sportivi .

PROCESSUALI (da rilevare dalle schede di attuazione)

4. Indicatori di qualità della partnership (partecipazione di più soggetti e risultati)

- Nell'analisi del contesto è stata valorizzata la presenza di iniziative e risorse preesistenti nel campo della aggregazione e del tempo libero.
- Nel periodo di rilevazione, sono stati adottati atti relativi all'attuazione della L. 285/97 da parte degli Enti firmatari l'Accordo di Programma, appartenenti all'ambito di riferimento del Progetto esecutivo.
- Esiste un *Gruppo di lavoro di coordinamento*, a livello distrettuale, formalmente individuato.
- Il Gruppo di lavoro di coordinamento si riunisce regolarmente con incontri programmati.
- Il Gruppo di lavoro di coordinamento ha una composizione adeguatamente rappresentativa di enti, agenzie e del III settore.
- Il coinvolgimento è iniziato già nella fase di analisi del contesto, di progettazione ed è proseguito nelle fasi successive di implementazione e verifica
- L'opinione pubblica è stata sensibilizzata con iniziative mirate.
- Tutti i soggetti coinvolti hanno parte attiva nel progetto (non ci sono adesioni solo formali e deleghe totali).
- Il progetto ha progressivamente coinvolto altri enti e soggetti.
- I comuni vicini si stanno attivando e si é creata cultura partecipativa
- Il progetto ha generato sinergie tra più iniziative , tra più servizi e tra più enti.

5. Indicatori di qualità della gestione-organizzazione

- Effettivo svolgimento delle azioni previste o, in alternativa, di azioni di pari entità motivate da una adeguata rilettura dei bisogni.
- Effettivo raggiungimento dei soggetti previsti da parte delle diverse azioni prefigurate
- Rispetto dei tempi previsti

- Coerenza tra la strategia e lo stile operativo adottati e le premesse e i principi metodologici dichiarati
- Distribuzione dei costi corrispondente a quanto indicato nel progetto.
- Applicazione dell'apparato di valutazione.
- Livello di mainstreaming (impatto sui sistemi) che il progetto ha conseguito:
 - Adozione stabile del modello da parte del promotore
 - Trasposizione delle innovazioni sperimentate nell'ambito della programmazione locale o in altri accordi formalizzati pubblico-privato (Patti territoriali, Contratti d'area ecc.)
 - Adozione delle modalità di intervento da parte di attori pubblici e/o privati non coinvolti nel progetto
 - Avvio di forme di autogestione da parte degli utenti
 - Riproduzione dell'intervento in altri contesti territoriali
 - Altro

6. Criteri per individuare le caratteristiche innovative del progetto (*innovazione relativa: esperienza nuova per quel territorio; innovazione assoluta: sperimentazione*)

- Realizzazione di servizi di aggregazione nuovi per il territorio
- Adeguamento/ampliamento dei servizi già esistenti:
 - Apertura a nuove fasce di utenza
 - Assunzione di nuove aree di bisogno
 - Adozione di nuove attenzione educative e/o di nuove aree di attività
- Messa in rete di servizi creati o già esistenti
- Metodologie innovative per la formazione
- Elaborazione di strumenti di supporto
- Elaborazione di strumenti di valutazione
- Altro

7. Criteri per individuare la qualità dell'aggregazione prodotta

- rapporto costi/utenza toccata *adeguato* in relazione alla tipologia
- creazione di nuove aggregazioni tra giovani
- aggregazione per gruppi formali (consulte)
- nascita gruppi formali (associazioni)

- attivazione di reti tra aggregazioni
- partecipazione delle figure vicine ai giovani (insegnanti, operatori grezzi, opinion leaders...)
- assunzione di responsabilità educativa dei vari componenti
- effettivo coinvolgimento famiglie
- effettivo coinvolgimento scuole
- impiego di metodologie di valutazione del lavoro di aggregazione
- attivazione di azioni simboliche
- diffusione di una cultura dell'aggregazione

3. Esempi di eccellenza

Come già anticipato, non è stato possibile applicare la griglia, nella sua integralità, alla documentazione disponibile sui progetti.

La parzialità e l'incompletezza delle informazioni, e l'assenza di dati più aggiornati sulle azioni compiute e sui risultati conseguiti hanno reso, in particolare, difficile l'applicazione delle voci relative ai punti 5 (qualità della gestione) e 7 (qualità dell'aggregazione prodotta).

Tra i progetti analizzati sono stati individuati, comunque, esempi di eccellenza riguardanti alcune aree, che qui riportiamo.

3.1 Qualità di un “buon progetto”

E' la qualità rilevata con maggior frequenza: in effetti il materiale di documentazione a nostra disposizione ci ha consentito prevalentemente di valutare le competenze progettuali degli estensori.

- Adeguata analisi del contesto /contestualizzazione del progetto
- Esplicitazione del punto di vista (collocazione, ruolo, ecc.) da cui viene svolta l'analisi
- Riferimento a ricerche locali
- Riferimento a dati espressi dai servizi locali

ES. 1: L'introduzione consta di sei paragrafi: Premessa (dati demografici dell'area considerata); Elementi di analisi dei bisogni per fascia di età (con due sottoparagrafi sul